

La segreteria socialista ha convocato per la prossima settimana la Direzione del partito

Psi, riprende il confronto sul rinnovamento e le riforme

Alessandro Baldassarini

Direzione venerdì prossimo; assemblea nazionale entro novembre; dopo di che, ecco il congresso: il calendario socialista è stato fissato ieri nel corso della segreteria, che si è occupata anche dei problemi degli enti locali.

Dunque, dopo l'assemblea dei deputati che ha sancito una sorta di "tregua", si cominciano a fissare i termini del confronto politico all'interno del Psi che sfocerà nel congresso che si svolgerà, con molta probabilità, nella prossima primavera.

Rinnovamento e, soprattutto, riforme elettorali sono al centro del dibattito. Anche ieri Craxi è tornato su quest'argomento, affermando che «è importante che i socialisti della commissione bicamerale possano continuare a lavorare sulla riforma elettorale, sapendo di poter contare almeno sulla maggioranza del gruppo. Ora lavoreremo per cercare una soluzione possibile. Il problema è che gli altri partiti non hanno una posizione definita».

Una posizione ribadita anche dal presidente dei deputati socialisti La Ganga che ha però rischiato di rimettere in discussione la tregua siglata con il documento approvato all'unanimità dai parlamentari giovedì sera. La Ganga ha sostenuto di aver avuto «un mandato a procedere nella bicamerale per un sistema misto che, scartate le soluzioni estreme, abbia impianto proporzionale ed elementi di maggioritario. Andrò avanti su questo schema, del resto, non viviamo sotto una campana di vetro e non possiamo decidere da soli la soluzione finale».

Una tesi contestata da Mauro Del Bue, secondo il quale «con l'ordine del giorno di giovedì è stato superato il documento di luglio che vedeva la proporzionale come la linea del Piave. In secondo luogo si è dimostrato che non c'è una maggioranza e una minoranza sulla riforma elettorale, e cioè che la proporzionale corretta a due turni e maggioritario anch'esso a doppio turno hanno la stessa dignità nel gruppo. Infine - ha concluso Del Bue - non c'è un mandato preciso per i parlamentari socialisti della bicamerale, ma un'indicazione aperta».

Anche a Tempestini non è sembrato che «nel dibattito del gruppo parlamentare sia emerso un orientamento



di maggioranza. Si sono confrontate semmai due scelte strategiche, tant'è che alla fine si è convenuto sull'ammissibilità di diverse opzioni possibili in tema di riforme elettorali fondate sulla compresenza di elementi maggioritari e proporzionali».

Il chiarimento finale, dunque, è rinviato alla direzione della prossima settimana: all'ordine del giorno rinnovamento del partito e, per l'appunto, riforme elettorali. Ci sarà un voto su documenti diversi? «E' presto per dirlo», ha commentato La Ganga. Nel frattempo, la segreteria, ha preso altre importanti decisioni: le federazioni di Brescia e Reggio Calabria sono state commissariate. Gianni Panella in Lombardia e Franca Presti in Calabria andranno a rimettere ordine nel partito, mentre Paolo Babbini si occuperà dei problemi inerenti le amministrazioni locali di Latina.

Craxi, al termine della riunione, ha aggiunto che sono state esaminate anche le varie questioni circa la formazio-

ni di nuove giunte in Puglia e Lombardia: «abbiamo visto - ha detto il segretario - ciò che sta avvenendo in periferia, dove erano in corso negoziati per l'allargamento della maggioranza e per un nuovo rapporto di collaborazione col Pds. Ci auguriamo - ha concluso Craxi - che questi negoziati possano proseguire e concludersi in modo favorevole per procedere a equilibri nuovi e al consolidamento di governi regionali e locali».

Nel frattempo, sono proseguite le prese di posizione: per Andò «le cose su cui ci si divide non sono di grandissima rilevanza», mentre per Ferrarini «il Psi è più unito di quanto si vuol far credere», e Cicchitto giudica «un grave errore dividerci». Spini ha sottolineato che «non ci sono contrapposizioni di principio», mentre per Savino «il tappo psicologico sul rinnovamento è saltato», e Giugni chiede con urgenza la convocazione di un congresso «che prefiguri il rinnovamento del gruppo dirigente».

Sopra: un'immagine dell'ultima segreteria socialista; a destra, il segretario della Dc

Martinazzoli al lavoro per risolvere il rebus dello scudocrociato



Francesco Ghidotti

Politica, giornata intensa e piena di novità. Protagonisti, i maggiori attori sulla scena.

Riflettori puntati sul presidente del Consiglio, Giuliano Amato è intervenuto al convegno sulla Nuova sicurezza europea: dal confronto Est-Ovest alla instabilità regionale, al quale partecipano, tra gli altri, gli ex ministri Genscher e De Michelis, l'ex segretario generale dell'Onu De Cuellar e il comandante delle forze alleate in Europa, John Shalikashvili. La risposta da dare ai movimenti di instabilità che scuotono l'Europa è un «rafforzamento della democrazia nello sviluppo». Occorre, cioè, dare a tutti i Paesi «prospettive di maggiore benessere». Un discorso, quello del presidente Amato, che ha investito i maggiori problemi dell'oggi e, quindi, non ascrivibile a un'agenda di politica estera. Amato ha, in sostanza, rilanciato le ragioni della politica, vista come grande speranza di cambiamento. Per il capo del governo, la «maggiore responsabilità» della comunità internazionale è di consentire a tutti i paesi «che non l'hanno ancora conosciuta o l'hanno perduta troppo presto, la regola di convivenza democratica di crescita» nella quale «la prospettiva del benessere rende tutte le differenze legittime, parte di un'unità, ma nessuna differenza tale da consentire a qualcuno di ritenersi autorizzato a fare ricorso all'uso delle armi». La necessità di procedere su questa via nasce da una «lezione della storia». E, a proposito di lezioni della storia, gran fermento in casa Dc. A Piazza del Gesù si tenta disperatamente di porre un'argine credibile e forte alla crisi di struttura che investe drammaticamente il partito di maggioranza relativa. La carta Martinazzoli viene giocata da tutte le parti. Anche nelle roccaforti leghiste. Si sa che spesso i simboli hanno un valore dirompente in politica. E il fatto che Martinazzoli oggi sia a Bergamo non è un caso. Parte ufficialmente la sua sfida a Bossi. Che, indirettamente, risponde. Senz'altro domani, il capo delle orde leghiste parlerà in un centro a quindici chilometri di distanza. Ancora coincidenze simboliche: a Bergamo, con il segretario Dc, ci sarà anche Giuristi. Proprio Martinazzoli lo ha definito un «galantuomo» e non ha nessuna intenzione di ritrarlo dalla sua

carica di segretario amministrativo nonostante le note vicende giudiziarie. Per gli altri incarichi, Martinazzoli ieri mattina, ad una riunione della sinistra, ha confermato la sua intenzione di volere alla presidenza del Consiglio nazionale la forlaniense Rosa Russo Jervolino. Altra novità: come ai tempi di Aldo Moro, non esisterà più la presidenza del partito, ma solo quella del Cn. Cadrebbe dunque l'ipotesi Scotti. Qualcosa di più ufficiale, comunque, lo sapremo il 27 ottobre, martedì: si riunisce il Cn. Tra le altre novità, una direzione ridotta in modo consistente; un ufficio politico in bilico tra la sopravvivenza e la scomparsa; un numero ristretto di analisti e collaboratori a fianco del segretario.

La Dc, inoltre, si prepara alle elezioni del 13 dicembre (un milione di elettori alle urne). Sempre nella frenetica giornata di ieri, Martinazzoli ha ascoltato i pareri dei segretari regionali. Ma non è finita qui. A quante, si apprende, lo scudocrociato verrebbe riorganizzato sulla base di tre grandi temi: economia, istituzioni e organizzazione interna. Sulle scelte, sempre più potere decisionale dovrebbe andare ai gruppi parlamentari. Anche nella Quercia si approfondiscono le questioni interne. «Buono, sereno, disteso» il clima che, a dire di alcuni esponenti, si è respirato alla riunione dell'area della maggioranza.

Non era presente D'Alema, impegnato nell'assemblea dei deputati. Lunga la relazione di Occhetto, che ha parlato per oltre un'ora. Il leader della Quercia si è soffermato sulla «coerenza» tra la richiesta di «un governo di svolta» e le scelte che riguardano la formazione di giunte locali e regionali, di fronte ad ipotesi di governi misti o coalizioni di larga maggioranza. Occhetto, in un'intervista all'Unità di oggi, si sofferma sui rapporti a sinistra: «La sinistra in Italia non riuscirà mai a riprendere l'iniziativa se non si collocherà all'avanguardia nella battaglia per risolvere la questione morale, indipendentemente dai diversi gradi di coinvolgimento. E' il problema centrale che Craxi non comprende. Nessuno di noi vuol metterlo al rogo». Il segretario del Pds deplora l'atteggiamento politico di Craxi sulla «questione morale». E ancora: «Questa linea di Craxi rappresenta un ostacolo». «Se il Psi non rinnova quest'immagine di sé, non andremo avanti».

Oggi a Roma i referendari di Giannini a convegno

Bicamerale: progetto per ridurre i ministri

Si.Va.

Potrebbe essere fissato dalla Costituzione un tetto massimo di 12 o 14 ministri che comporranno il governo che sarà disegnato dalla riforma istituzionale. Di questo si è discusso ieri nella Commissione bicamerale per le Riforme Istituzionali e più precisamente nel Comitato per la forma di governo. Ormai alle battute conclusive dei lavori preparatori, il Comitato ha affrontato il tema del numero e delle funzioni dei dicasteri e dei futuri gabinetti. Il pedissequo Chiarante, ha affermato che si sta proseguendo «il confronto sulla forma di governo e in particolare si è parlato della possibilità di fissare nella Costituzione un numero massimo di ministri». Per Chiarante l'opinione prevalente è quella di prevedere 12 o 14 ministri. Non è ancora giunta a nessuna conclusione, invece, la proposta di prevedere dei ministri senza portafogli, di cui sempre ieri si è discusso. Per quanto riguarda l'altro tema affrontato nelle ultime sedute, quello del bicameralismo, non c'è ancora un accordo di massi-

ma, tanto che, a quanto ha riferito Chiarante è stato dato l'incarico di redigere degli schemi scritti che raccolgano le diverse proposte dei membri del Comitato. Nella prima riunione plenaria, che si prevede per la prima settimana di novembre, le proposte saranno poi presentate ai sessanta commissari. Per Barbera, vicepresidente della Commissione Bicamerale, pur riconoscendo che nel Comitato «ci sono linguaggi comuni», ancora non è stato affrontato il nodo centrale del bicameralismo. Per Barbera non si può sfuggire a un duplice problema. La necessità di superare l'anomalia di due camere con pari legittimità e stessi poteri e, in secondo luogo, se si vuole uno Stato regionale, forte, il prevedere la partecipazione delle regioni in una delle due assemblee parlamentari. Una conferma che i lavori sono ormai in procedura d'arrivo anche dal presidente del Comitato, Maccanico. Il repubblicano ha confermato che «nella prossima settimana si dovranno sciogliere i nodi del bicameralismo e del governo per la sua formazione, per la sua organizzazione e per i rapporti con il Parlamento». Per

Massimo Severo Giannini, leader del movimento «Referendum Associazione per la Riforma»



il senatore leghista Miglio il Comitato attende di conoscere il contenuto del testo redatto dal Comitato sulla forma di Stato. Giovedì e venerdì prossimi azzereremo il problema del bicameralismo alla luce delle conclusioni del primo Comitato e lo stesso faremo per quanto riguarda il governo». L'ordine dei lavori prevede che venerdì si concluda la fase preliminare e, a detta di Miglio ci sarà una relazione che registra una larga maggioranza. «Io personalmente - afferma - proporrò una relazione alternativa». Si apre oggi a Roma, il convegno «Uno o nes-

suno, Uninominalismo - Riforma dell'esecutivo - Partito democratico», promosso da «Referendum Associazione per la Riforma», il movimento che fa capo a Massimo Severo Giannini. All'ordine del giorno la riforma elettorale e il Partito democratico, con una relazione di Panebianco e Quagliariello, Matteucci e Teodori. All'iniziativa, che mira a «contrapporsi ai compromessi in corso alla Commissione per le Riforme Istituzionali», è prevista la presenza di Martelli, Bianco, Pannella Veltroni. I lavori saranno aperti da Giannini.